



Torino, 20-XII-1950

Carissimi Confratelli,
compio il doloroso ufficio di comunicarvi la morte dell'ottimo nostro Confratello professo da oltre cinquant'anni

Coad. FERRERO FRANCESCO

avvenuta mercoledì 13 corrente mese.

Il buon Confratello di 76 anni, di robusta costituzione, non aveva mai accusato malanni, neanche di quelle solite influenze tanto frequenti nella cattiva stagione. Sabato 9 dicembre, passò la sua giornata come tutte le altre, fatta di preghiera, lavoro e di vita comune fino a sera. A cena non comparve; un confratello uscito per incontrarlo, giunto in camera sua, lo trovò a terra privo di sensi: subito gli si fu intorno per i soccorsi del caso. Giunto il medico lo dichiarò colpito da emorragia cerebrale con paralisi totale del lato destro del corpo e gravissimo, tanto da far temere che non passasse la notte. Gli fu tosto amministrato il sacramento degli infermi. Il Confratello in istato di coma, senza più riacquistare la conoscenza, andò avanti ancora quattro giorni dopo dei quali, perse gradatamente le forze, rese la sua anima a Dio. In questo stato pietoso fu assistito continuamente e visitato da parenti,

Superiori e Confratelli, ma purtroppo ognuno si allontanava con la pena di non essere stato riconosciuto.

Ci fu di conforto l'aver saputo che il buon Confratello si era accostato al sacramento della confessione all'Immacolata, mentre la santa Comunione era quotidiana. All'indomani nella Basilica di Maria Ausiliatrice ebbe luogo la messa solenne da *requiem* cantata dall'Economista generale, il Reverendissimo Signor Don Fedele Giraudi, il quale nel pomeriggio ufficiò pure ai funerali. Tutto l'Oratorio, com'è di consuetudine e i Superiori Maggiori in sede ed il signor Ispettore resero onore al caro estinto assistendo alla messa cantata e prendendo parte al corteo funebre. Erano pure presenti la sorella, un fratello ed altri parenti.

Nella sua cartella notiziaria trovo il certificato di buona condotta che il suo prevosto di Pralormo aveva rilasciato al giovanetto Ferrero Francesco nel 1889 quando entrava nella nostra scuola professionale di S. Benigno Canavese (Torino) in qualità di allievo tipografo impressore. Eccone il tenore: il giovane Ferrero Francesco nato in questa parrocchia di Pralormo il 23 novembre 1874 e rigenerato nelle acque battesimali nello stesso giorno, è figlio di genitori veramente cristiani; è dotato di ottimi costumi ed assai laborioso; frequenta i sacramenti della penitenza e dell'Eucaristia, osservando in tutto una condotta esemplarissima. Cari Confratelli, abbiamo qui il più bell'elogio di lui giovanetto e dei suoi genitori Pietro ed Alessio Domenica. La base quindi per la formazione del buon salesiano era quanto mai adatta. Terminato il tirocinio professionale, Francesco si fermò a S. Benigno per l'anno di noviziato al termine del quale si consacrò al Signore con la professione perpetua. Era il 22 settembre 1895. Da S. Benigno, dove aveva completato la sua formazione religiosa e tecnica, fu inviato a Siviglia nella Spagna in qualità di capo impressore. Un'autorevole testimonianza di quel tempo dice che il giovane maestro d'arte contribuì efficacemente alla creazione e allo sviluppo di quella nostra tipografia.

In seguito fu per un periodo di 16 anni a Bologna con tutta la sua attività ed esperienza. Nel 1929 ritornò a S. Be-

nigno, alla sua prima casa che egli giustamente chiamava la sua casa in modo particolare e verso la quale, anche quando venne a trovarsi in posti più comodi, più attrezzati sentì sempre una forte nostalgia e una profonda venerazione per quei che là furono un tempo i superiori della sua formazione.

Dal 1943 si trovava all'Oratorio come magazziniere di tipografia. Queste le tappe essenziali della sua vita salesiana.

Di carattere umile e semplice, retto e laborioso, ha lasciato ovunque un soave e caro ricordo.

Qualche rilievo particolare. Confratelli che gli furono a fianco attestano che era davvero un grande lavoratore. Il compianto don Bernardo Savaré parlando dei primi tempi di S. Benigno diceva: — Quanto lavoro straordinario non ha mai compiuto il caro Ferrero: era un prodigo di resistenza fisica e di buona volontà! Come sapeva sacrificarsi per togliere la casa da gravi situazioni finanziarie! — Già il suo parroco, come sopra riferito, da giovanetto lo aveva presentato con la qualifica di assai laborioso e Ferrero, attratto dal programma di Don Bosco che promette ai suoi figli col pane, lavoro e paradiso, fece davvero onore al padre. Anche qui all'Oratorio, benchè ormai appesantito dagli anni tanto attivamente spesi, continuò con passione il suo lavoro ed era preziosissimo per la tipografia, poichè ci teneva a far le cose a perfezione, dicendo che bisognava far onore alle arti grafiche. Quando gli si suggeriva di tenersi un po' libero dal laboratorio, si rattristava e diceva: — Già, ormai son vecchio e non mi credete più buono a nulla. — L'ultimo lavoretto compiuto in quella sera prima di lasciare il magazzino fu la confezione di un pacco contenente una statuetta di Don Bosco. Bello questo particolare: fedele a Don Bosco proprio fino all'ultimo istante. Va pure rilevato com'egli volentieri desse il suo valido aiuto alla scuola di banda, perchè le nostre feste non mancassero di quelle caratteristiche che piacevano tanto a Don Bosco. La sua pietà era semplice e confidente come quella di un fanciullo e regolare in modo edificante. Amava la vita comune e l'orario della casa. Ultimamente si metteva in moto dieci minuti prima per trovarsi puntuale dove il dovere chiamava.

Nella sua missione di insegnante fu delicato e paterno. Anche quando il lavoro non riusciva come avrebbe voluto, si mostrava disgustato, ma non mai parole aspre, mortificanti verso gli allievi. Questi poi lo amavano come un padre e non c'era pericolo che osassero fargli la più piccola sgarbatezza. Tutto questo è attestato da chi visse a lungo al suo fianco e ne condivise il lavoro.

A chiusura di questi brevi cenni un'altra bella cosa posso asserire: non mai per lui fu rotta la pace tra i Confratelli. Non un lamento sul conto altrui; non una parola di mormorazione e quando nelle conversazioni sfiorava qualche critica egli bellamente cercava di deviare il discorso e non riuscendo stava zitto e potendo si allontanava.

Cari Confratelli, il nostro buon Ferrero ha praticato tante belle virtù e ci ha lasciato tanti esempi da imitare; ciò però non tolga che noi gli siamo generosi di fraterni suffragi e vogliate pure ricordare l'Oratorio e chi si professa vostro affezionatissimo confratello in Don Bosco Santo.

Sac. ANTONIO BERNARDI

Direttore

Dati per il necrologio: Coad. Ferrero Francesco di fu Pietro e di fu Alessio Domenica nato a Pralormo il 23-11-1874 e morto a Torino-Oratorio il 13-12-1950.

Stampe

Rev.mo Signore

